



Rubiconia Accademia dei Filopatri di Notiziario

Periodico della Rubiconia Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone - Numero Unico
Direttore e Direttore responsabile. Edoardo Turci - Redazione: Piazza Borghesi 11 di Savignano sul Rubicone
Redazione: Cecilia Battistini, Giulio Zamagni, Massimo Riva - Stampa: Società Editrice «Il Ponte Vecchio» di Cesena

aprile 2025

10 dicembre 2024

Inaugurazione 374° Anno Accademico 2024-2025

Dopo i saluti di rito, con relazione dell'attività accademica e di quella della biblioteca realizzate nell'annata 2023-2024, è stato presentato il volume LUIGI NARDI (1777 – 1837) umanista erudito, - da parte del neo Presidente Accademico Edoardo Maurizio Turci, eletto il 9 novembre 2024 - anche l'accademico Alfredo Sansone dell'Università di Urbino, ha tenuto una conferenza sul canonico Luigi Nardi.

Ha fatto seguito l'investitura ufficiale e consegna del Diploma e Medaglione all'Accademico d'onore, dott. Salvatore Giannella, giornalista, scrittore, saggista, divulgatore culturale; a seguire ai seguenti accademici corrispondenti: Riccardo Gasperoni, ingegnere di Longiano; Daniele Grosseto, medico e Lorenzo Valenti, avvocato di Rimini; Marco Magni, architetto di Cesena; ragioniere Giuseppe Neri e Mauro Tosi, ingegnere e dirigente scolastico di Savignano sul Rubicone; Simonetta Nicolini, docente di Santarcangelo di Romagna; Roberta Paganelli docente di Forlì e Alberto Ridolfi, architetto di Meldola. Il dott. Enrico Angiolini di Lugo, dott. Andrea Daltri di Cesena e dott. Pier Angelo Fontana di Santarcangelo di Romagna, già soci corrispondenti sono stati nominati soci ordinari, quindi membri dell'assemblea generale "dei 24". Ha concluso la manifestazione inaugurale dell'Anno Accademico, l'intervento musicale organizzato dall'accademico prof. Achille Galassi, savignanese, del conservatorio Frescobaldi di Ferrara.



In ricordo di Vincenzo Colonna

Presidente della Rubiconia Accademia dei Filopatridi

La prematura scomparsa di Vincenzo Colonna ha riempito di tristezza e smarrimento la cittadinanza tutta, il mondo imprenditoriale e tutto il nostro sodalizio culturale savignanese, che ha avuto la fortuna di averlo, per oltre tre anni, come Presidente capace, autorevole e di grande umanità.

Quella stessa umanità e nobiltà d'animo che mostrava durante le cure periodiche a Meldola, quando si alzava dalla propria postazione per offrire e portare il caffè a coloro che, in condizioni peggiori, non riuscivano a farlo autonomamente.

Era naturale fare questo per Vincenzo dove, in quel contesto compassionevole, condivideva la sofferenza, la solidarietà come vicinanza e cammino comune tra persone che erano in viaggio verso la speranza di una guarigione. È stato un uomo di grande umiltà, una qualità rara che lo rendeva autentico e vicino alle persone, anche nei momenti difficili, sapendo incarnare l'essenza dell'empatia e del conforto, veri segni di grandezza interiore.

Ha lottato fino all'ultimo con la dignità e la forza di chi si prepara con fede all'ultima sfida, consapevole di avere vissuto, in pienezza la sua esistenza e lasciare una testimonianza di quanto fosse saldo il suo spirito, che non gli è bastato, purtroppo, a vincere il male che non gli ha lasciato scampo in questo ultimo anno e mezzo. Un destino terribile, imponderabile, che



l'ha portato via nel pieno degli anni della maturità e della sua attività imprenditoriale presso il gruppo industriale Ivas, fiore all'occhiello dell'imprenditoria locale, del quale prese saldamente le redini dopo l'improvvisa scomparsa del fratello.

La direzione illuminata dell'Ivas, portata avanti con dedizione e intelligenza, era un esempio per chi lo guardava come un leader.

Presidente dal 2013 al 2016 dell'Unione degli Industriali di Forlì-Cesena, si caratterizzò per le sue vedute anticipate sul futuro di questa associazione, distinguendosi per una prospettiva lungimirante, per il coraggio di pensare al futuro e agire per costruirlo.

Il ruolo di Vincenzo nell'Accademia dei Filopatridi e il suo impegno culturale e filantropico riflettono ancora di più la sua straordinaria generosità, che non si limitava al successo professionale, ma si estendeva alla cura e attenzione verso la comunità. Ha sostenuto cause

importanti, investendo nell'educazione dei giovani studenti, con l'assegnazione assieme al Comune di Savignano della Borsa di studio "Gino Vendemini" e nel sostegno delle persone più fragili e in difficoltà, come la Comunità Papa Giovanni XXIII.

La sua capacità "di essere e non di apparire" emerge come una delle sue qualità distintive, un tratto che risuona in un mondo in cui il mostrarsi prevale spesso sull'essere, quando invece la sua esistenza è stata un'esortazione a vivere con integrità e umiltà per lasciare un segno positivo nella vita degli altri. E se la sua esistenza non è stata lunga, ha avuto però molto peso, misurata dalle sue azioni e non dal tempo.

Aveva con la gente un rapporto che rasantava la familiarità, tanto riusciva a renderlo affabile, ma al di sopra di tutto c'era sempre però la sua bella famiglia, sua moglie Gloria, i figli e i valori trasmessi a loro sono la vera, autentica eredità che lascia.

Sappiamo che non gradiva essere circondato dalla mestizia, e che dopo il clamore si facesse un po' di quiete, carica di significato, per capire qualcosa di più. Per questo ci uniamo nel silenzio che avrebbe desiderato, immaginandolo sereno, in cammino verso la Luce eterna, con il sorriso di chi ha concluso un'esistenza pensata e vissuta con grandezza, aperta al futuro e alla speranza. [Edoardo Turci]

Presentazione del volume **Luigi Nardi (1777-1837) umanista erudito**

Il Canonico Luigi Nardi, umanista erudito – nato a Savignano in Corso Rubicone, l'attuale Corso Vendemini, nella casa prospiciente il palazzo Vendemini di recente rinnovato ove c'è la biblioteca comunale – nell'agosto 1777 e morto a Rimini nel giugno 1837 – rappresenta una figura di grande rilevanza nel panorama culturale del suo tempo. Assieme a Bartolomeo Borghesi, Girolamo Amati, Giulio Perticari e altri, nel 1801 contribuì a rifondare l'originaria Accademia degli Incolti in Rubiconia Sempemina, segnando un momento cruciale nella vita culturale locale e nazionale.

Per Francesco Rocchi, savignanese, docente di archeologia e numismatica all'Università di Bologna, (fu colui che avvicinò e portò nella nostra Accademia il suo collega docente Giosue Carducci) Luigi Nardi è stato un sapiente letterato ... amorevole cittadino, sacerdote zelante.... mentre per altri, un filologo linguista con eccezionale supporto classicista, poi storico, archeologo, diplomatico, epigrafista e, in aggiunta, diplomaticista ed esperto di diritto canonico e teologia dogmatica, senza tralasciare il suo ministero sacerdotale e quello di bibliotecario della prestigiosa biblioteca Gambalunga di Rimini.

Ebbe molti meriti e qualche demerito; oltre la trentina i suoi scritti editi dove risalta la *Cronotassi dei vescovi riminesi* pubblicato nel 1813, preceduto dalla *Difesa del titolo della chiesa cattedrale di Rimini* che fu il primo della folta serie di saggi e articoli.

In aggiunta sempre in quel periodo anche la *Descrizione antiquario-architettonica* dell'Arco di Augusto, del Ponte Tiberio e del Tempio Malatestiano di Rimini.

Come bibliotecario della Gambalunga si impegna molto per

LUIGI NARDI (1777-1837)
umanista erudito

a cura di
Edoardo Turci



Sacri Editori di Pisa-Varese

compilare quel dotto laborioso *Catalogo dei Codici manoscritti* che – a tutt'oggi rimane – secondo Piero Meldini – il solo Catalogo degno di questo nome.

Scrisse anche dei suoi luoghi d'origine con il suo *Dei Compiti, feste e giuochi Compitali*, pubblicato nel 1827; un'opera nata della tendenza del classicismo romagnolo a ricercare nel passato le radici del presente.

Così esplora la vita degli uomini campestri, intorno ai Lari, il focolare domestico, alle feste, ai funerali, ai sacrifici, non tralasciando il suino, l'animale domestico che da noi rappresenta l'elemento del mangiare in comune, del ritrovarsi assieme a banchettare come manifestazione di vita. E a proposito di questo animale Nardi scrisse una cicalata, uno scherzo letterario per le nozze di Carlo Ridolfi e Donna Rosa Spina dal titolo *Porcus Trojanus*, ossia la Porchetta

Di seguito con la *Dissertazione sulle lapidi riminesi ai tempi dei romani*, Nardi intese correggere alcuni dotti e insigne letterati del suo tempo i quali illustrando antichi lapide sarebbero incorsi in errore...

Sempre Nardi si scagliò contro il Giansenismo, movimento religioso che si opponeva al lassismo morale promuovendo intransigenza, e una visione molto rigorosa della Grazia Divina e della Salvezza dell'uomo, contestando nel contempo il primato papale in favore delle autorità dei Vescovi e l'assolutismo monarchico.

Per Nardi quel rigorismo dei Giansenisti allontanava, più che avvicinare, i fedeli alla religione e che proprio a causa di questo rigorismo religioso di costoro deflagrò la Rivoluzione francese. Ed è con la pubblicazione *Dei parrochi opera di antichità sacra e profana* che Nardi professa tutto questo, meritandosi un beneficio ecclesiastico da parte del pontefice Pio VIII nella Marca Anconetana

Nel 1828 lascia gli impegni sacerdotali per dedicarsi a tempo pieno allo studio e ricerche, si avverò quanto anni prima scrisse al tipografo Bodoni: "Quando sarò libero e padrone di me per immergermi tutto nello studio?"

Alla Gambalunghiana mise subito mano all'*Indice della biblioteca* e, specialmente dei codici manoscritti, pergamene ed edizione del '400. Va detto che Nardi era un antimodernista: con un suo articolo "Il Progresso" apparso su "La Voce della Ragione", fondato e diretto da Monaldo Leopardi, padre del poeta Giacomo evidenzia come il concetto di progresso abbia corrotto le nozioni fondamentali di verità e giustizia, portando ad una società caratterizzata da una profonda miseria morale e materiale (non so cosa direbbe oggi Nardi) dove gli uomini si sono allontanati da Dio, con un continuo attacco alla Religione cattolica, l'unica autentica.

Nardi di fronte alla sua incapacità di comprendere e accettare l'evoluzione storica e culturale,

trasforma una realtà complessa in mera contrapposizione tra il bene e il male, tra tradizione e progresso, nell'ambito della sua polemica antistorica e moralistica.

In tutta questa caduta di valori e costumi, il canonico Nardi, sul finire della sua esistenza, vede i segni della fine del mondo e dell'arrivo dell'anticristo. Monaldo Leopardi che si rapporta con lui, cerca di rassicurarlo invitandolo a considerare anche gli aspetti positivi della modernità e non focalizzarsi solo sulle minacce. Malato, nel giro di pochi mesi morì all'età di 59 anni, povero ma ricco di umanità dottrina. Era il 5 giugno 1837, sepolto nella chiesa di Sant'Agostino a Rimini – dove fu parroco per 15 anni – sulla sua lapide volle fosse scritto: “Croce, unica speranza, ad un povero prete qui sepolto – Requiem aeternam”.

La sua eredità morale e intellettuale continua a rappresentare un esempio per la comunità, grazie al suo contributo significativo alla cultura e alla spiritualità del suo tempo. Questa pubblicazione non è solo un tributo alla sua persona, ma un invito a seguire i valori che lo hanno ispirato e a custodire il grande patrimonio di conoscenza che ci ha lasciato. (Edoardo Turci)

Che cosa ci insegna oggi Luigi Nardi?

Intervento di Alfredo Sansone

Attualmente assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”, il prof. Sansone in passato ha insegnato Storia romana presso l'Università della Calabria e l'Università Telematica Niccolò Cusano di Roma e collabora attivamente al progetto internazionale Epigraphic Datebank Rome di schedatura della documentazione epigrafica dell'Italia romana.

Si è dedicato a diversi studi, soprattutto su Bartolomeo Borghesi, a cui fa riferimento la sua ultima pubblicazione *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi. Lettere scelte* (1802-1837).

Per Sansone il canonico Luigi Nardi fa parte di quella grande stagione di fioritura culturale che sperimentò la Romagna tra la seconda metà del Settecento e il secolo suc-

cessivo. La sua parabola di studioso condivide infatti quella medesima poliedricità di interessi che si riscontra nei più celebri nomi dei conterranei Giovanni Cristofano Amaduzzi (1740-1792), Gaetano Marini (1742-1815), Girolamo Amati (1768-1834) per fare solo alcuni esempi illustri. Luigi Nardi fu infatti archeologo, filologo, poeta, storico e teologo, attività abilmente coordinate da una naturale predisposizione allo studio e all'approfondimento.

A distanza di quasi due secoli dalla sua scomparsa, il prof. Sansone ha ripercorso i momenti più salienti del percorso esistenziale di Luigi Nardi, evidenziandone i pregi e i difetti di un uomo che si trovò a vivere in un periodo complesso e pieno di contraddizioni, non tanto dissimile da quello che stiamo attraversando ai nostri giorni.

Gli Accademici defunti nell'anno 2024

CAV. FILIBERTO MUCCIOLI, accademico censore, imprenditore illuminato e assiduo sostenitore di tante iniziative di solidarietà, assieme alla moglie Miriam in favore dell'IRST di Meldola, dell'Avsi, del Lions Club del Rubicone, della chiesa Collegiata di S. Lucia, dell'Accademia. Cavaliere della Repubblica, ricevette anche il premio Lòm d'or, riservato ai romagnoli illustri, e il “Melvin Jones Fellow”.

CAV. AVV. RICCARDO CHIESA, accademico dal 1985, noto avvocato, cavaliere della Repubblica, consigliere del Panathlon Club Cesena, gran tifoso del Cesena Calcio, è stato fondatore e storico presidente del Mare e ideatore, assieme ad altri, del festival della canzone dialettale romagnola ‘E Campanon’ a Cesena. Amava le tradizioni della Romagna, ammirava il poeta Aldo Spallicci, tribuno di Romagna, socio della Pascoliana.

CONTE ITALO GOLFERA SAVINI DI MONTEFALCO, già ufficiale dei carabinieri e operò per anni nelle ambasciate. Si dedicò completamente alla sua amatissima famiglia e all'Ordine Betlemite, di cui fu Gran Prefetto e Luogotenente del Gran Maestro. Accademico della Filopatrìdi dal 1993, è stato anche accademico onorario dell'Accademia del Fiorino e socio d'onore dell'Arma dei carabinieri.

DOTT. SSA MARIA ANNA TOGNACCI, accademica dal 2002, medico di base e specialista in pneumologia. Oltre alla professione medica si è sempre interessata degli aspetti culturali, con una predilezione per la letteratura classica e moderna.

La Fontana sonora della Pigna di Rimini

Come poteva nascere la melodia che ascoltò e pensò di riprodurre Leonardo nel 1502.

Si tratta della fontana principale di Rimini - situata in piazza Cavour accanto alla statua di Paolo V - un ingegnoso monumento realizzato in epoca malatestiana ammirata da Leonardo da Vinci, il quale vedendola nel 1502, rimase talmente colpito dal gioioso suono delle cannelle d'acqua della stessa, che ne prese nota per riprodurre la melodia: la fontana, infatti, emetteva musica impiegando una cascata d'acqua. Leonardo stesso scrisse: *Fassi un'armonia colle diverse cadute d'acqua, come vedesti alla fonte di Rimini ...addì 8 d'agosto 1502; pare che tale armonia gli avrebbe suggerito l'idea di costruire un organo idraulico utilizzando l'acqua non come pompa per comprimere l'aria, come accadeva negli organi tradizionali conosciuti, ma facendo suonare l'acqua stessa che cadeva dentro vasi di diversa forma.*

Su questo e molto altro ha illustrato e spiegato il prof. Molari, con l'ausilio di eloquenti immagini che ne riproducevano il meccanismo della fontana stessa. Vari sono stati i tentativi di ricostruirne la funzionalità senza arrivare - a giudizio dello stesso docente - a una proposta definitiva, ma solo presentare un semplice, possibile progetto realizzativo. Questo studio - che si è protratto nel tempo con la realizzazione di vari modelli - propone una argomentata ricostruzione della fontana del 1400-1500, considerando la presenza di aria in pressione proveniente dall'acquedotto e da un attuatore ad acqua per produrre il suono collegato a un sistema per la misura del tempo, necessario per ottenere le sequenze sonore a cadenze prestabilite. Il meccanismo proposto è del tutto simile - senza uscire dal mistero dell'arte e del design rinascimentale - a quello utilizzato durante gli spettacoli nei circhi o nelle terme romane, come scritto da Vitruvio.

In conclusione - sempre secondo l'illustre relatore - l'analisi sui codici di Leonardo, i dettagli del bassorilievo del tempio malatestiano, le frasi di Alberti, i disegni contemporanei e il resoconto dei tecnici comunali del 1800 sui condotti di alimentazione della fontana, hanno consentito un'analisi fisiologica-idraulica della macchina; e ciò ha permesso di avanzare argomentate ipotesi per la costruzione di un modello che ha messo ulteriormente a fuoco le peculiarità di questa fontana sonante,



che sfrutta in pressione derivata dall'acquedotto e che è in parte simile a quella coeva del Quirinale. La costruzione e il posizionamento di una fontana così particolare doveva destare lo stupore e la meraviglia dei visitatori, come attestato dagli appunti di Leonardo e degli stessi Riminesi nella ammirazione per colui che aveva permesso di realizzarla, Sigismondo che aveva raccolto attorno a sé le più lucidi menti di allora, e che solo la spregiudicata politica temporanea del papato avrebbe cancellato. La fontana rappresentò l'unica risorsa di acqua potabile della città di Rimini fino al 1912, quando fu inaugurato l'acquedotto pubblico.

16 marzo 2025

Presentazione del volume di Enrico Angiolini, archivista e storico medievista, dal titolo:

Le Pergamene della Rubiconia Accademia dei Filopatridi

edizione a stampa dei Regesti di oltre 313 pergamene custodite nell'Accademia, oggetto di un progetto pluriennale della Biblioteca accademica.



1. Copertina del volume edito dalla Stilgraf di Cesena; 2. Presentazione del dott. Angiolini; 3. Da destra: il presidente Turci, Enrico Angiolini con la moglie Gabriella mentre mostra la pergamena riguardante ... le grazie concesse da Cesare Borgia alla Comunità di Savignano il 29 settembre 1500.

Il nucleo di documenti membranacei conservato presso l'antica e illustre biblioteca della Rubiconia Accademia dei Filopatridi di Savignano sul Rubicone, collocato fra i manoscritti e identificato con la collocazione Ms. 285, è in realtà una raccolta - o, per meglio dire, l'insieme di più raccolte - di documenti delle più disparate provenienze, agglomeratisi presso la biblioteca accademica nel corso del tempo colla mera giustapposizione di svariati lasciti, donazioni, acquisizioni e affidamenti accumulatisi fin da epoche di poco successive alla fondazione dell'accademia come Simpemenia Rubiconia nel 1801. Sicuramente i nuclei più corposi di questa raccolta, e cioè quelli delle pergamene relative alle case

cesenati di Santa Croce dei canonici Portuensi e di San Girolamo dei Celestini, furono raccolti direttamente da Bartolomeo Borghesi nella turbinosa fase delle soppressioni degli enti religiosi non di culto decise dai governi repubblicani e rivoluzionari filofrancesi succedutisi dal 1796. Dopo di ciò questa "raccolta di raccolte" è andata crescendo sia per le convenzioni sulla conservazione presso la Rubiconia Accademia dei fondi librari e documentari del Comune di Savignano, sia appunto per le acquisizioni e le donazioni della più disparata provenienza, fra cui spiccano le carte di cospicue famiglie come i Marcheselli di Rimini e i Valenghi di Ferrara, ma anche più ridotti nuclei di documenti di provenien-

za romana e più in generale laziale, come pure fiorentina, urbinata e mantovana, distribuiti in un vastissimo intervallo temporale a partire dall'XI secolo.

I punti di svolta per la fortuna storiografica delle pergamene rubiconie sono stati rappresentati dall'intervento moderno e qualificante di Giuseppe Rabotti, che per primo dal 1960 ne intraprese lo studio sistematico e ne pubblicò l'elenco cronologico con un breve ma tuttora fondamentale saggio di primo approccio alla storia e al processo di formazione della raccolta, e dall'opera di digitalizzazione dell'intera raccolta membranacea, promossa nel 2017 dall'allora presidente della Rubiconia Accademia dei Filopatridi Roberto Valducci.

9 Marzo 2024 – Conferimento del prestigioso premio LÔM D'OR a Teo Luzi, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, romagnolo illustre e Accademico d'Onore della Rubiconia Accademia dei Filopatridi.

“Questo è un libro – ha spiegato il dott. Angiolini - che è un inizio e non una fine; con questo lavoro posso offrire un'idea di quello che c'è, ma naturalmente questi documenti hanno bisogno di essere contestualizzati dagli altri storici che approfondiranno nei loro contesti; un insomma un incipit, un invito ad applicarsi alle storie partendo da questi registi, indagando i contesti da cui questi documenti vengono tanti altri studiosi potranno scoprire tante altre cose che nessuno di noi, neanche io, in questo momento è ancora in grado di dirvi”. Possiamo dire che dalla lettura delle pergamene possiamo conoscere le vicende, le storie, le compravendite, gli accordi della normale vita quotidiana della gente comprese quelle cose minime che per noi oggi sarebbero oggetto di una riunione di condominio per concordare tecnicamente l'eventuale soluzione o sistemazione. È il caso di una pergamena relativa alla “Concordia per fare una grondaia che scarichi l'acqua piovana nell'androne da esistente ” fra vicini di casa. Interessante il documento relativo alle “grazie concesse da Cesare Borgia, il 29 settembre 1500, alla Comunità e agli uomini di Savignano”, come anche la pergamena riguardante la costruzione – entro il termine perentorio di otto giorni - da parte della comunità di Savignano - di un ponticello nei pressi della foce del Fiumicino/Rubicone (ovvero nella porzione di territorio oggi corrispondente a Savignano mare) per il suo attraversamento in sicurezza.

Al termine, il prof. Roberto Garattoni ha donato all'Accademia una pergamena: una bolla pontificia di Papa Innocenzo VIII, anno 1491 dove sono citate le chiese di Ronta e S. Martino in Fiume (Diocesi di Cesena), acquistata in un mercatino locale nel 1974.



Il Comandante Generale dell'Arma, Teo Luzi durante la sua *lectio magistralis* dal titolo

L'impegno dell'Arma dei Carabinieri all'estero

«Ringrazio l'Accademia dei Filopatridi per questo prestigioso riconoscimento» – sono le parole del generale Luzi - il quale nella sua *lectio magistralis* ha affermato, tra altre cose, come l'Arma dei Carabinieri abbia due grandi funzioni: “una militare e una di polizia. Essere militari è l'elemento di efficienza e abbiamo un rapporto di collaborazione eccezionale con il Ministero degli Interni. Partecipiamo alle forze internazionali di Pace nel mondo al fianco delle forze armate. Poi facciamo parte anche della Protezione Civile a difesa della gente e al fianco delle altre forze come è successo durante l'alluvione di maggio scorso in Emilia-Romagna. Siamo presenti in quasi tutti i comuni, in più di 7.400, al fianco dei quasi 60 milioni di abitanti italiani, perchè noi carabinieri siamo sempre vicini ai cittadini. L'Arma all'estero svolge missioni di pace in Paesi amici e alleati. Partecipiamo alle operazioni di Europol che combatte il terrorismo e criminalità organizzata. È stata costituita una Procura Europea che persegue i crimini commessi nei confronti dell'Unione Europea. Dal 2023 tutte le ambasciate italiane hanno carabinieri in servizio”.

Motivazione

“Sig. Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Teo LUZI, è con grande orgoglio che l'Accademia dei Filopatridi, Le porge un caloroso saluto e un ringraziamento per avere accettato la Lôm d'Or, il premio d'onore riservato ai romagnoli illustri che nel corso della loro esistenza hanno onorato la Terra d'origine con attività, arte, professioni ed esempi eccelsi, attingendo all'etica romagnola con i suoi valori portanti e irrinunciabili. E Lei Sig. Comandante è un romagnolo insigne, condottiero della benemerita Arma dei carabinieri che tanta parte ha avuto - ed ha - nel nostro Belpaese, nell'esprimere grandi valori illuminati dalla luce del passato, legati alla tradizione: fedeltà, onore, sensibilità e sacrificio - non di rado estremo - nel garantire la sicurezza e il benessere dei cittadini, contribuendo al mantenimento della pacifica convivenza e della stabilità, non solo in Italia, ma anche nei paesi esteri.

Questo premio – la Lôm d'Or, la lampada di pascoliana memoria, ch'arde soave! nell'ore più sole e più tarde ... e luce d'affetto e di gratitudine che aiuta, illumina, consola il nostro cammino - è un riconoscente omaggio alla lea-

dership eccezionale, alla dedizione e competenza espresse da Lei Sig. Generale, nel corso della sua carriera. È un riconoscimento che testimonia il suo impegno nell'andare sempre verso l'eccellenza e nell'ispirare gli altri a fare altrettanto. La Lampada d'Oro simboleggia le qualità morali e professionali dei romagnoli che, con umanità e umiltà – l'humanitas e l'humilitas due virtù fondamentali che stanno alla base di questo premio – consentono di raggiungere grandi traguardi e rendere più grandi non solo sé stessi, ma anche la Romagna e la sua gente.

La nostra istituzione culturale, dal cuore antico, nobile e denso di memorie - fondata nel 1651, e poi riorganizzata nel 1801 - ha incrociato nel corso dei secoli molti personaggi illustri, da Napoleone Bonaparte e i suoi generali, a Lazare Nicolas Carnot, René de Chateaubriand, Gioacchino Murat, dal grande letterato Giovanni Cristofano Amaduzzi, al numismatico ed epigrafista Bartolomeo Borghzesi, e i letterati Giulio Perticari, Girolamo Amati, Giosue Carducci, premio Nobel della letteratura ed altri....

L'Accademia dei Filopatri - termine con il quale i soci intendono sottolineare il loro impegno di difensori della Patria, intesa come piccola Patria, quella locale, ed anche grande Patria, quella nazionale - oltre alla cultura, riconosce nella tradizione un valore fondamentale, poiché essa implica una scelta consapevole nell'attribuire significato e importanza a ciò che è stato tramandato nel tempo. Per l'Accademia la tradizione, ovvero le gocce del passato vivente, non rappresenta solo un insieme di studi, ricerche e conoscenze sul passato, ma anche un legame vitale con la storia del tempo che fu, conosciuta e reinterpretata, che conferisce significato e identità alla cultura e alla società entro cui l'Accademia si muove e opera. E questo a garanzia della continuità storica e culturale, tesa ad arricchire, nel corso del tempo, il tessuto sociale per lo sviluppo e il progresso della società.

Lungo questo solco la Filopatri è sempre stata vicina e legata alla Be-



Consegna del premio LÔM D'OR al generale Teo Luzi, da parte del presidente Vincenzo Colonna.

nemerita: in questa sede si sono avvicendati come relatori e accademici d'onore, i generali Gianfrancesco Siazzu, numero uno dell'Arma dal 2006 al 2009, poi Giovanni Nistri, nel 2010 e nel 2015, prima da comandante del Reparto speciale Tutela del Patrimonio culturale e, successivamente da Comandante generale, nel maggio 2019; poi Leonardo Gallitelli in occasione della festa del bicentenario dell'Arma celebrato qui, a Savignano, nel 2014 e, infine, prima della circostanza odierna, Lei Sig. Generale, pochi mesi dopo essere stato nominato Capo di Stato maggiore, e prima di assumere il Comando supremo dell'Arma, nel gennaio 2021, entrando a far parte del prestigioso Albo con i sessanta suoi predecessori, a partire dal primo Comandante Generale, Giuseppe Thàon di Revel di Sant'Andrea, nominato nel 1814.

Una metafora del mondo antico offre una potente visione della vita umana e delle sue possibilità comparata a due concezioni dell'esistenza. Nella prima viene paragonata a una traversata marina, dove "ognuno naviga nella propria barca, più o meno ampia, più o meno comoda, più o meno veloce: passa la barca, fende i flutti, poi tutto come prima, solitudine e silenzio, azzurro di cielo, sciabordio d'onde". È una rappresentazione della normalità, della quotidianità e della monotonia

della vita di molti, senza particolari impatti o significati duraturi. Nel secondo caso invece, la vita dei pochi "grandi ed eccellenti" viene equiparata al passaggio dell'aratro che affonda nel terreno, rivoltando la zolla e preparandola per la semina. Un gesto carico di significato: rappresenta il lavoro creativo, la ricerca del sapere, l'arte, la filosofia, la guida morale, politica, religiosa e militare come i condottieri, i servitori dello Stato. La vita di costoro lascia un'impronta indelebile nel corso dell'umana storia.

E quando nel 2019, il suo predecessore Giovanni Nistri fece dono alla nostra Accademia della riproduzione del monumento "Carabinieri nella tormenta", che si trova a Roma nei giardini del Quirinale, abbiamo fatto tesoro di questa opera che esalta l'importanza e la resilienza dei Carabinieri, sempre presenti e pronti a fronteggiare le difficoltà, indipendentemente dalle circostanze avverse e situazioni più difficili. Contesti questi, efficacemente sintetizzati con queste sue parole: ... se anche tira un vento forte, un vento contrario, un vento gelido e avverso, i carabinieri lì stanno, lì sono e lì rimangono...

Per tutto questo grazie, e congratulazioni per il meritato onore, a Lei Sig. Comandante Generale e a tutta la grande famiglia dell'Arma dei Carabinieri". (testo di Edoardo Turci)

14 APRILE 2024

Conferenza del prof. Alessandro Giovanardi (In memoria di Antonio Paolucci)

Un cielo scolpito. Astri, Dèi, Angeli e Demoni nel Tempio Malatestiano

Il prof. Giovanardi è storico e critico d'arte, accademico, responsabile Ufficio cultura della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e docente all'Istituto superiore di scienze religiose "Alberto Marvelli"

Riassumendo, a grandi linee, quanto affermato dal prof. Giovanardi. "... Il Tempio Malatestiano, grande edificio sacro e "alba incompiuta del Rinascimento", rappresenta il rinnovamento, in senso cortese e umanistico, della chiesa di San Francesco. Innovazione questa, voluta da Sigismondo Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, ispirato da dotti poeti, trattatisti, filosofi e teologi della sua corte e anche grazie alle sue ampie relazioni culturali. Il grande mecenate, che fu - a detta persino dei suoi peggiori

nemici - buon oratore, conoscitore della storia ed esperto di filosofia, volle realizzare un libro scritto nella pietra, dove l'omaggio dinastico alla sua stirpe e la celebrazione di sé come condottiero e signore, coltissimo e generoso, s'intesse ai temi universali della cultura filosofica e religiosa del XV secolo. Il percorso interno del Tempio, fitto di riferimenti letterari e iconografici ai testi biblici ai testi classici, alla filosofia platonica e alla teologia patristica e francescana, trasformano il luogo "illustre e sacro" in un vero e pro-

prio poema di immagini e simboli e la visita ad esso in una via di intuizione verso la luce e la bellezza".

"A tale contemplazione - sempre Giovanardi - ci conducono i demoni benigni degli antichi e gli angeli biblici (anche in forma di virtù), così come le muse e le arti ci innalzano alla contemplazione del cielo dove i pianeti e i segni dello zodiaco distribuiscono verso di noi ispirazioni e vocazioni alla sapienza e alla pulchritudo".



12 MAGGIO 2024

Conferenza del Dott. Stefano Mazzotti, accademico e direttore del museo di Storia Naturale di Ferrara

Meravigliose creature La diversità della vita che non conosciamo



Il dott. Mazzotti, accademico e direttore del museo di storia naturale di Ferrara, mentre espone l'argomento "Meravigliose creature...".

Nell'interessante conferenza è emerso che "...la scoperta di nuove specie sul nostro pianeta potrebbe apparire come un evento di carattere storico, come quando i velieri solcavano gli oceani alla scoperta del mondo e giovani scienziati esploravano nuovi continenti per raccogliere piante e animali ancora sconosciuti. Questa storia di esplorazioni scientifiche è tutt'altro che esaurita. È tempo di innamorarci di nuovo del nostro pianeta: riscoprirne la meraviglia, l'inesauribile varietà". "E dobbiamo riappropriarcene – ha affermato il dott. Mazzotti, e come racconta nel suo libro Me-

ravigliose creature, edito dal Mulino - anche attraverso una ricerca sul campo come la mia: la scoperta di nuove specie di animali e piante in luoghi di spettacolare ricchezza, dalla Papua Nuova Guinea al Borneo, dalla catena himalayana al bacino del fiume Mekong, dalle isole di Sri Lanka e del Madagascar fino alle montagne della Tanzania".

Ha concluso: "Pagina dopo pagina incontriamo una collezione infinita di specie, il cui numero è ancora oggi un mistero, con cui conviviamo sul nostro pianeta e che rischiamo di far estinguere prima ancora di riuscire a scoprir-

le. E preservare questa diversità è fondamentale alla nostra stessa sopravvivenza, perché altri dopo di noi possano continuare ad ammirare questo spettacolo portentoso della vita. Non è la sola somma del numero di specie che fa della biodiversità una ricchezza, bensì è l'intimo rapporto fra le specie, la minuta differenziazione della genetica delle popolazioni, degli stratagemmi comportamentali, delle "infinite forme bellissime" che determinano l'assoluto valore scientifico, culturale, estetico e di risorse insostituibili".

20 OTTOBRE 2024

Conferenza a ricordo del 70° di Romagna Mia del M° Secondo Casadei

Relatori il prof. Franco Dell'Amore, storico della musica, e Moreno "il Biondo" Conficconi, musicista, compositore, produttore. Moderatore l'accademico Massimo Riva.

Franco Dell'Amore nel suo intervento ha sottolineato quanto "... la storia del valzer Romagna mia - composto nel 1954 da Secondo Casadei e il cui successo è semplicemente mondiale - rimanda all'imponderabilità del successo di un brano musicale. E cercare di individuare i motivi e le caratteristiche che possono fare la fortuna di una creazione artistica, è come credere all'intervento di un deus ex machina, di cui nemmeno le grandi case discografiche riescono a dotarsi. Si può dire, invece, del processo di identificazione nel brano che ne scaturì e del ruolo di bandiera musicale della Romagna, cui tuttora il valzer adempie. Se il titolo fosse rimasto quello iniziale di Casetta mia non sarebbe diventato - credo - il brano più eseguito dalle orchestre da ballo italiane. Bene fece Casadei a raccogliere il suggerimento, datogli da Carlo "Cafer" Ferrini, di mutare il nome della canzone. Ha poi aggiunto: "Ciò che Secondo Casadei non poté vedere e di cui non riuscì a godere fu l'incontrovertibile successo commerciale che il genere musicale avrebbe avuto negli Anni Settanta. La sua orchestra generò, per clonazione, una miriade di altre formazioni la cui semplice menzione assomiglierebbe ad un elenco telefonico. Le richieste di serate di "liscio" e le formazioni orchestrali negli Anni Settanta crebbero a tal punto che, solo in Romagna, si contarono più di 400 orchestre di musica da ballo".

Undici furono i gruppi che scelsero di chiamarsi "Casadei", senza alcun legame di parentela, solo perché quel nome aveva un grosso richiamo. Fu l'inflazione del "liscio" e non solo in Romagna. "Divenne - ha concluso Dell'Amore - anche un grosso affare economico: orchestrali, discografici, impresari, autori, compositori, ge-



Franco Dell'Amore mentre parla di "Romagna Mia, 70 anni dopo-tutto!"; alla sua sinistra Moreno "il Biondo" che, successivamente, tratterà il tema: "Dal ballo folkloristico romagnolo alla Romagna 2.0", con esibizione musicale finale con clarinetto.

stori di balere, festival politici e l'onnipresente SIAE guardarono più agli incassi che alla qualità della musica. Venne prodotto uno sterminato repertorio di ballabili rifatti su di un modello consolidato e aventi due caratteristiche: uno stile legato alla tradizione e una nuova scrittura perché si potessero incassare anche i diritti d'autore".

Moreno "il Biondo" Conficconi, clarinettista e frontman dell'Orchestra di Raoul Casadei, trattando del "Dal ballo folkloristico romagnolo alla Romagna 2.0" ha inteso affermare che queste due realtà apparentemente incompatibili sono invece capaci di dare il via a una nuova rilettura di una musica folclorica di enorme rilevanza storica, culturale e sociale per il nostro Paese. Dopo l'esperienza con gli Extraliscio Moreno "il Biondo" ha intrapreso un "Viaggio nella musica popolare" che esplora le musiche da ballo di diverse regioni italiane e che ha come filo conduttore il liscio romagnolo. Romagna 2.0 rinnova con un arrangiamento particolare ed innovativo la celebre melodia di "Romagna mia" di Secondo Casadei. Per chi è nato ed ha vissuto in Emilia-Romagna il

Liscio è un qualcosa che va ben oltre la musica da ballo ma, al contrario, è una vera istituzione, uno stile di vita, la musica delle tradizioni di un popolo che ha saputo combattere un territorio ostico ed è riuscito a trasformare il tutto in un vero impero produttivo e di divertimento. La musica non ha confini, si dice sempre, la contaminazione è l'humus su cui germogliano le idee. Però, per arrivare a questo, ci vogliono due paroline magiche: rispetto e ascolto. "Romagna mia" nasce nel 1954, ed ancora oggi è una delle canzoni italiane più ballate e cantate nel mondo. Raggiunge la grande popolarità grazie ai juke box, alle trasmissioni di Radio Capodistria (ascoltatissima su tutta la costa adriatica), ai turisti italiani e stranieri. È stata cantata da artisti di ogni genere, tradotta in tantissime lingue, ed era la canzone italiana che Papa Giovanni Paolo II ha amato di più. È stato l'inno spontaneo dei giovani volontari che da tutt'Italia sono accorsi ad aiutare la popolazione in difficoltà, citata anche dal Presidente Sergio Mattarella nel suo discorso di Capodanno agli italiani. Sono passati 70 anni da allora e Romagna Mia è divenuta a pieno titolo la canzone simbolo del "liscio", l'inno dei Romagnoli per antonomasia.

ASSEGNAZIONE BORSE DI STUDIO “AVV. GINO VENDEMINI” 2024 A STUDENTI MERITEVOLI



Sono state assegnate le Borse di Studio “Avv. Gino Vendemini” 2024 a Lorenzo Silvagni e a Emma Carichini, maturati con il massimo dei voti nell’Anno scolastico 2022/2023 all’Istituto d’Istruzione Superiore “Marie Curie” di Savignano. Borse di studio offerte in collaborazione con il Comune di Savignano sul Rubicone e (per l’Accademia) IVAS di San Mauro Pascoli.

A seguire la consegna degli “Attestati di Appartenenza” agli Accademici con 25 anni di iscrizione all’Albo - dimostrando il continuo legame affettivo e culturale al nostro Sodalizio - al dott. Italo Fantozzi, al prof. Giuseppe Mosconi e prof.ssa Maria Marconi.

NOVEMBRE 2024
Elezioni del nuovo presidente

Corriere Romagna LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 2024 / 19



VALLE RUBICONE



Edoardo Turci nominato presidente dell’Accademia dei Filopatridi

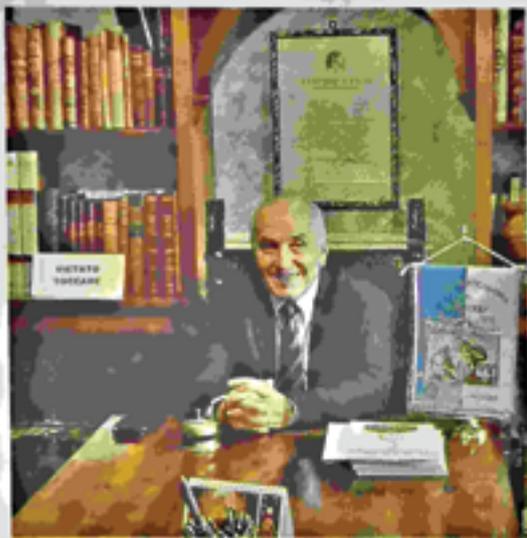
Il segretario uscente è il successore di Vincenzo Colonna recentemente scomparso

SAVIGNANO
La presidenza della Rubiconia Accademia dei Filopatridi di Savignano è stata affidata a Edoardo Turci. Il nuovo presidente, entrato nella Filopatridi fin dal 2002, era segretario dell’Accademia e nel tempo ha percorso tutta la scala gerarchica.

Il nuovo presidente
Edoardo Turci, ha 68 anni e abita a Sant’Angelo di Gatteo: è stato eletto sabato scorso nell’assemblea accademica che si era riunita per l’elezione del presidente dopo la recente e prematura scomparsa di Vincenzo Co-

lonna, presidente in carica dal 2022 e che è stato ricordato e omaggiato all’inizio della seduta.

Chi è Turci
Accademico corrispondente dai primi anni Duemila, Turci è poi passato fra gli ordinari, assumendo il ruolo di amministratore fino al 2010; poi di bibliotecario accademico fino al 2019 e, infine, segretario fino a sabato scorso. Ha quindi ricoperto tutte le cariche più significative del sodalizio culturale savignanese, per giungere poi al ruolo di presidente. Vari i suoi meriti in campo culturale e nel 1993 ha ricevuto l’onorificenza di cavaliere della Repubblica; giornalista-pubblicista dagli anni ’80, dal 1988 ad oggi conta fra sue pubblicazioni e saggi circa una settantina



di titoli di storia locale e non solo. Inoltre è Ispettore onorario della Soprintendenza di Ravenna - Beni architettonici, monumentali e paesaggistici, per i Comuni di Gatteo, Gambettola, Savignano, San Mauro Pascoli e Mercato Saraceno. Nel 2006 gli è stata conferita la massima onorificenza rotariana, il Paul Harris Fellow (PHF), mentre nel 2022 è diventato cittadino onorario di Mercato Saraceno, nonché socio onorario del Rotary Club Cesena - Valle Savio. È stato fino all’aprile scorso comandante della polizia locale di Cesenatico, svolgendo servizio per un anno in più, a titolo gratuito, dopo avere raggiunto i limiti di età lavorativa.

Il nuovo segretario
Rimangono invariate tutte le altre cariche dell’Accademia dei Filopatridi, eccetto quella del vice segretario Gianluca Bersani che, ad interim fino al giugno prossimo (la scadenza naturale del mandato triennale 2022-2025), svolgerà il ruolo anche di segretario. **G.M.**

Edoardo Turci, nuovo presidente dell’Accademia dei Filopatridi

di Roberto Garattoni

Al tempo dello Stato Pontificio, quando a governare le Legazioni c'erano gli arcivescovi, e le diocesi contavano più delle province, Savignano era una ricca succursale, una costola preziosa della cultura di Rimini. Tanto ricca a volte – ad esempio tra Sette e Ottocento nei fasti della cosiddetta Scuola Classica romagnola – da farsi maestra della stessa casa madre, sotto il segno del “nume” savignanese delle scienze antiquarie Bartolomeo Borghesi.

Lo spunto ambientale per gli studi dell'antichità e della archeologia era stato tradizionalmente offerto a Savignano dai copiosissimi ritrovamenti presso l'antico Compitum romano, e l'occasione per una vera febbre degli studi filologici era venuta nel Settecento all'esplosione della vexata quaestio rubiconiana. Ma nessun seme sarebbe davvero germogliato, nessuno dei talenti che fiorivano nelle nostre famiglie sarebbe giunto a dare pieno frutto se non ci fosse stato in qualche momento il magistero delle scuole di Rimini: il Seminario diocesano, il collegio dei Gesuiti, i libericorsi del grande medico, naturalista, filosofo e maestro di tutte le dottrine umanistiche noto come Jano Planco, anche con una sua reinventata Accademia dei Lincei.

Non è dunque senza ragione che, nella prima metà del XIX secolo, Rimini abbia avuto due savignanesi in successione a dirigere la sua massima istituzione culturale, la biblioteca Gambalunga, nelle persone di Luigi Nardi (dal 1818 al 1837) e di Antonio Bianchi (fino al 1840), entrambi di scuola riminese e di dottrina antiquaria borghesiana, maestri e precursori del bibliotecario più grande di tutti, Luigi Tonini (fino al 1874)

riminese di nascita ma borghesiano a sua volta, di studi, di pratica archeologica, di collaborazione scientifica e di amicizia.

Soprattutto Antonio Bianchi risulta, in fatto di istruzione, una figura biograficamente esemplare. Nato a Savignano nel 1784, quando ebbe raggiunto i sette anni suo padre Tommaso, di professione notaio, decise di trasferire casa e ufficio a Rimini, città della moglie Cecilia Beltramelli, «ove le scuole erano allora in fiore, per le quali appunto il padre fu tratto a traslocare la sua famiglia, mosso da quella sollecitudine che ebbe per la educazione della prole» come scrive il suo biografo Luigi Tonini. Lo stesso aggiunge che il giovinetto Antonio, dopo «gli studi passivi» che servono a formare la mente, «a tutt'uomo si dedicò alle cose storiche, numismatiche ed archeologiche. Nel che non ismentì certo l'origine savignanese, sendo che quella terra per sì fatti studj può dirsi veramente felice, culla ai sommi archeologi che furono i Barbaro, gli Amati, gli Amaduzzi, i Nardi, e più ch'altri i Borghesi...».

Di questi ultimi, il Bianchi avrebbe seguito le orme anche nella vocazione privilegiata della numismatica e, provenendo da famiglia di buoni mezzi, nella pratica collezionistica e nelle ambizioni museali. Nella sagistica, impegno di tutta una vita sui temi di elezione, ma senza esiti di stampa, il nostro va soprattutto considerato per gli studi sul celebre Aes grave attribuito a una

zecca riminese del periodo umbro-gallico, su cui proprio Luigi Tonini avrebbe poi pubblicato una ampia dissertazione, recepita infine nella sua monumentale Storia civile e sacra riminese (1856).

Il più borghesiano del gruppo è senza dubbio Luigi Nardi, quasi coetaneo, amico di famiglia di Bartolino, pressoché cresciuto con lui nella casa-museo Borghesi di Savignano, poi sede della Accademia dei Filopatridi. Della sua scienza archeologica avrebbe dato prova in una documentatissima monografia riguardante l'antico Compitum savignanese, ma nel suo periodo di servizio alla Gambalunga avrebbe pubblicato uno studio altrettanto importante sui maggiori monumenti romani di Rimini, l'Arco di Augusto e il ponte di Tiberio, con preziose note storiche e approfondimenti filologici. Il Nardi era passato a Rimini inizialmente come istitutore presso la famiglia del vescovo Gualfardo Ridolfi, ed era divenuto poi segretario del Capitolo della Cattedrale e dello stesso prelado. Fra le sue opere maggiori dunque anche una Cronotassi dei Vescovi riminesi, che si raccomanda ugualmente per la ricchezza dei documenti e la preziosità delle note biografiche. Nel campo archivistico, avendo precedentemente maturato esperienza anche di diplomatica nel riordino dell'Archivio Capitolare, produsse quello che il suo erede moderno Piero Meldini ha definito: «il solo catalogo dei manoscritti della Gambalunga degno di questo nome».

Potremmo mettere in elenco un terzo savignanese, Zeffirino Gambetti, per alcuni anni canonico rettore del Seminario diocesano, bibliofilo sommo, che tra il 1828 e il 1858 redasse un catalogo completo dei libri della Gambalunghiana (cinque volumi in folio), lasciando pure all'istituzione, nel 1871, la sua enorme raccolta di manoscritti, stampe, incisioni, fra cui l'intero carteggio di

Jano Planco da lui acquisito presso gli eredi. Era nato a Savignano nel 1803, da benestante famiglia che aveva di tradizione la gestione di farmacie e annoverava numerosi ecclesiastici. Uno di questi, don Marino, insegnante nella locale scuola, fu il suo primo precettore, e colui che lo indirizzò poi al seminario vescovile di Rimini dove ebbe docenti come Lorenzo Sanchez e Ignazio Belzoppi.

Ordinato nel 1826, subito fu a servizio del vescovo Ottavio Zollio, finché negli anni 1827-28 ebbe invito dal suo concittadino Luigi Nardi bibliotecario della Gambalunga di redigere il catalogo dei preziosi volumi del XV secolo e direttamente dal Comune quello di avviare un indice completo delle opere presenti nella civica Istituzione. Il compito avrebbe impegnato don Zeffirino per almeno trent'anni, visto che, come scrive il suo biografo G.C. Mengozzi, «pur malandato di salute, oberato da mille incombenze, negli anni 1857 e 1858 compì il quinto volume del catalogo a libro della Biblioteca Civica, comprendente le vite dei Santi, dei letterati, degli scienziati e degli artisti...». Il frutto di una intera vita di bibliofilo si manifestò dopo la sua morte, quando il Comune acquistò dagli eredi un fondo così quantificato da Luigi Tonini, presidente della commissione preposta: «2100 volumi a stampa, 315 volumi manoscritti, 19 buste di pergamene, 106 buste di manoscritti, 35 grosse buste di fogli volanti, 170 stampe figurate e 2726 incisioni, nella stragrande maggioranza relative alla città di Rimini e ai Riminesi».

Conterraneo, amico e collaboratore del Gambetti, in stretti rapporti col Tonini che, sempre alla scuola del Borghesi, molto lo considerava come epigrafista, è infine Lorenzo Fantozzi, savignanese trasferito a Rimini anche lui da insegnante, e da ecclesiastico divenuto canonico della Cat-



Il prof. Roberto Garattoni fa dono all'Accademia di una sua opera artistica nella tornata del 14 aprile 2024, illustrando tutta la sua attività di ricercatore e studioso (con opere edite), oltre che di artista.

tedrale, che deve la sua fama alla dottrina delle iscrizioni latine, di cui era anche compositore in proprio per le onoranze di personaggi illustri e il ricordo di storici avvenimenti cittadini. Sia la biblioteca Gambalunga che

l'Accademica dei Filopatridi conservano sue opere a stampa ed elementi di un significativo carteggio.

24 NOVEMBRE 2024

Conferenza celebrativa in collaborazione con il Comune di Savignano
dell'avvenuta donazione del torrione del castello al Comune

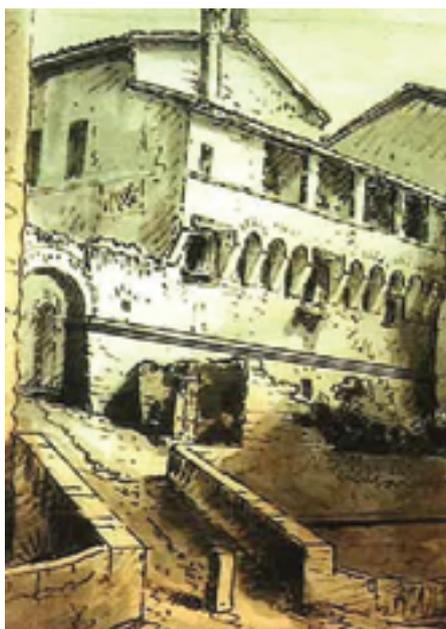
Il Torrione dell'antico castello Fra storia e prospettiva di valorizzazione



Al tavolo della presidenza, sindaco e giunta municipale, le relatrici, il presidente e il segretario dell'Accademia.

L'importante dono dei Filopatri di Savignano dell'immobile, un avanzo delle mura di bastione del XIV secolo (torrione sud-est) della cinta muraria di piazza Castello al Comune, è stato accompagnato - dopo i saluti di Edoardo Turci, neo presidente della Filopatri di Savignano, e dal sindaco Nicola Dellapasqua sindaco di Savignano sul Rubicone - da una conferenza celebrativa sulla sua storia e valorizzazione.

“La torre sud-est della cinta muraria di piazza Castello - hanno affermato il sindaco Dellapasqua e la vice Stefania Morara - è un bene identitario della città ed è interesse del Comune di Savignano che non vada perduto. Averlo acquisito al patrimonio è un atto simbolicamente molto importante, che ci permetterà di ragiona-



Il castello di Savignano nella rappresentazione di R. Liverani.

re sul suo utilizzo, in relazione alla ristrutturazione di piazza Castello”. Ringraziamo - hanno concluso - l'Accademia dei Filopatri di Savignano per la lungimiranza di questa collaborazione che punta a un unico obiettivo: l'amore per la nostra città”.

Sono intervenute gli architetti Luciana Alasia (con una relazione su “Le mura di Piazza Castello”), poi Monica Trevisani (riguardo il “Piano di recupero di Piazza Castello e Piazza Gori”) e Stefania Morara vice sindaco di Savignano sulle “Prospettive per la valorizzazione e rigenerazione dell' antico Castello, il «percorso delle antiche mura» e la torre sud-Est della cinta muraria del XIV secolo”.



Contributo della Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura

Enti Benemeriti

**Fondazione
Cassa di Risparmio di Cesena**

**RomagnaBanca
Credito Cooperativo Italiano**

**RUBICONIA ACCADEMIA
DEI FILOPATRIDIDI**

RECAPITI

Piazza Borghesi n.11
47039 Savignano sul Rubicone (FC) - ITALY
C.F.: 81012560405
Tel.: (+39) 0541 945107
Fax: (+39) 0541 937738
web:www.accademia-rubiconia-filop.org
e-mail: accademia@accademia-rubiconia-filop.org

UFFICI SEGRETERIA

lun.-ven. h. 10.00/12.00 e h. 15.00/18.00
In caso non si possa essere presenti in sede è assicurata la reperibilità telefonica e tramite e-mail

BIBLIOTECA ACCADEMICA

lun.-ven. h. 15.00/18.00
Accesso gratuito ma con preventiva prenotazione

FESTIVITÀ OSSERVATE

- giovedì e venerdì prima e martedì dopo Pasqua
- 13 dicembre (S. Lucia - Patrono)
- 2 novembre - commemorazione dei Defunti
- Vigilia di Natale

BIBLIOTECA ACCADEMICA

Accesso gratuito. ma con preventiva prenotazione.
Contenuti: Saggistica specialistica: Studio storia, cultura, tradizioni e territorio romagnoli, specialmente area Rubicone
Materiale antico e raro: Codici manoscritti, incunaboli, cinquecentine e seicentine
Consultazione n° posti: 1
Informazioni bibliografiche preliminari via email

Sostenitori

- Accademico Giuseppe BUDA, Sant'Angelo di Gatteo
- Miriam OTTAVIANI MUCCIOLI, Savignano sul R.
- Gabriele M. Gloria e Margherita TORRONI, Savignano sul R.
- MAVI Srl, San Mauro Pascoli
- Impresa SICURA Srl, Cesenatico
- IVAS SpA, San Mauro Pascoli
- ONDAPLAST SpA, Longiano
- PRO TECH Srl, Rimini
- SIDERMEC SpA, Sant'Angelo di Gatteo
- GIUSEPPE ZANOTTI SpA, San Mauro Pascoli

L'Accademia, che ha sede in un palazzo settecentesco del centro di Savignano sul Rubicone, ha tra i suoi compiti principali la manutenzione e conservazione della ricchissima Biblioteca che comprende circa 80.000 esemplari tra volumi, pergamene, codici e incunaboli, oltre a manoscritti ed epistole, pubblicazioni e documenti che risalgono fino al XVII secolo. La raccolta del patrimonio bio-bibliografico è iniziata nel 1689 e si è andata arricchendo nei secoli per acquisti e donazioni. L'Accademia svolge un'intensa attività culturale promuovendo frequenti manifestazioni e conferenze con l'intervento di insigni relatori su temi letterari, storici, artistici e scientifici.

DESTINANDO IL TUO 5 PER MILLE ALLA RUBICONIA ACCADEMIA DEI FILOPATRIDIDI, POTRAI AIUTARCI A PRESERVARE UN PATRIMONIO CULTURALE INESTIMABILE.

È molto semplice e non implica nessun onere economico. Non è in contrasto o in alternativa all'attribuzione dell'8 per mille.

ATTIVITÀ FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI TUTELA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Soggetti di cui all'art. 2 comma 2, DPCM 28 luglio 2016

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>INOSTRO DEI UNO DEI SECTORE RICCHI NEL MUNICIPI DI CUI ALIQUOTI AL C. 1. DEL D.U.G. 31 GIUGNO 2017, N. 117, COMPRESI LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSI LE IMPRESE SOCIALI COSTITUTE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ESISTE ALL'ANAGRAFE</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>
<p>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p>FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI SOGGETTI DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 2, DEL D.P.C.M. 28 LUGLIO 2016</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 81012560405</p>

Sotto la tua firma scrivi il numero 81012560405

